

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria S. Francesco – Pavia – giovedì 8 dicembre 2022

Carissimi fratelli e sorelle,

Nel cammino dell'Avvento, la Chiesa oggi volge lo sguardo a Maria, umile figlia d'Israele, scelta da Dio e chiamata a concepire e a generare verginalmente il Figlio di Dio fatto in lei uomo, e nella solennità odierna noi celebriamo con stupita ammirazione la Madonna come capolavoro di grazia e di bellezza: *«Tota pulchra es Maria et macula originalis non est in te»* - «Tutta bella sei Maria e in te non vi è la macchia originale».

Con le parole dell'antica antifona mariana, noi confessiamo un dono e un mistero che avvolge questa creatura, in modo unico e singolare: Maria, infatti, è l'unica creatura che non è stata sfiorata dal peccato, non porta in sé l'eredità oscura che la prima ribellione dei nostri progenitori ha lasciato in tutti i figli nati da donna, e che noi chiamiamo "peccato originale". Una privazione di bene e di santità, di vita e di grazia che caratterizza drammaticamente l'esistenza di ogni uomo e che determina la nostra concreta e storica condizione umana: siamo feriti, segnati da una mortale debolezza che ci porta a decadere, a cedere al peccato e alla menzogna, a essere incapaci di vivere all'altezza del bene, all'altezza del desiderio del cuore.

Certo, la realtà del peccato originale, evocata nelle prime pagine della Genesi, con un linguaggio carico di simboli e di metafore, espressa con forza da San Paolo nella lettera ai Romani, costantemente professata dalla Chiesa nella sua vivente tradizione, nella sua liturgia, nella riflessione dei Padri e dei grandi teologi, resta un mistero: è una verità che supera la nostra comprensione, soprattutto nel suo accadimento storico e nella trasmissione a tutte le generazioni che si susseguono sulla terra e che purtroppo aggiungono e aggravano con i loro peccati e le loro miserie questo fardello oscuro, questa sorta di condizionamento negativo per tutti noi. Mistero, sì, che disturba il facile ottimismo della modernità, la fede nelle "sorti progressive" dell'umanità; tuttavia, senza questo mistero, senza questa verità rivelata e accolta nella fede, noi non comprendiamo più nulla del cammino umano, della presenza inquietante e invincibile del male, della facilità con cui la libertà umana non solo nella sua fragilità cede alla seduzione e all'inganno del peccato, ma giunge non poche volte a scegliere il male, a farsi connivente della malizia, a lasciarsi deturpare dalla violenza cieca e inumana, dall'impurità degradante e triste, dall'odio irrazionale e distruttivo.

Ecco, su questo sfondo buio, appare una luce nuova che è Maria, ovviamente in radicale dipendenza da Cristo, perché è la «piena di grazia», ricolma della santità e della vita di Dio, fin dal primo istante del suo concepimento, in vista della sua missione a diventare la degna dimora per il Figlio divino che in lei e da lei ha preso carne, la nostra carne e nel grembo verginale della giovane Maria di Nazaret è stato custodito per nove mesi, come ogni figlio d'uomo. In previsione della morte redentrice di Gesù sulla croce, la Vergine è stata preservata da ogni macchia di peccato: potremmo dire che Maria è venuta al mondo già redenta, salvata e santificata dal sangue del suo Figlio, e la potenza della redenzione e della vita nuova in lei ha agito come potenza che preserva dal peccato e che fa di Maria la tutta santa, la tutta pura, davvero il capolavoro di Dio!

In lei si è già totalmente compiuto il disegno del Padre, che abbiamo udito dalle parole di San Paolo all'inizio della sua lettera agli Efesini, in lei, mentre ammiriamo stupiti e grati l'opera assolutamente gratuita di Dio, noi contempliamo ciò che siamo chiamati a essere in Cristo, Figlio amato: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato» (Ef 1,4-6).

Sono parole immense nelle quali l'apostolo, ispirato e illuminato dallo Spirito, penetrando lo sguardo nel mistero di Dio, intuisce e svela il disegno del Padre e la chiamata che sta all'origine

della vita di ciascuno di noi: siamo stati voluti, pensati, chiamati all'essere e alla vita per partecipare della condizione di Cristo, il Figlio, per essere in lui figli amati e per essere santi e immacolati nella carità, nell'amore che si fa dono a Dio e ai fratelli. Ora, Maria, per pura grazia di Dio, per la sua singolare unione con il Figlio, è l'unica creatura che fin dal suo apparire, nel grembo della madre Anna, ha realizzato il progetto, il sogno di Dio, e ora splende nella sua bellezza incontaminata davanti a noi, come invito e richiamo a vivere anche noi, nel cammino umile della nostra libertà, l'adesione piena al Padre, lasciandoci conformare da Cristo. In fondo, anche se sperimentiamo le nostre debolezze e ci ritroviamo a lottare con il peccato e i suoi inganni, avvertiamo il fascino della santità, di una vita buona e pura, docile all'azione dello Spirito e trasparente nella relazione con gli altri. Siamo fatti per la luce, non per le tenebre, per l'amore, non per l'odio, per la sincerità, non per la doppiezza, per la verità, non per la menzogna, per la purezza, non per l'impurità, e la Vergine Immacolata ci mostra ciò che siamo chiamati a diventare, ci fa sentire l'attrattiva del bene, a volte arduo e perfino eroico, eppure molto più corrispondente al desiderio originale del cuore.

Guardiamo all'Immacolata, lasciamoci incantare e conquistare dalla sua bellezza, invociamola ogni giorno come madre amata e quando ci trovassimo nel fango del peccato e fossimo tentati di cedere alla rassegnazione - «Non cambierò mai» - all'auto-justificazione - «Fanno tutti così, che cosa c'è di male?» - o peggio al cinismo triste e disperato - «Nella vita prevale il male, non c'è ideale che tenga» - abbiamo l'umiltà di volgere il cuore a lei e di mendicare attraverso di lei il soccorso di Cristo, il perdono che ci rialza e ci ricrea.

C'è, infine, un ultimo aspetto racchiuso in questa festa: celebrando l'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, noi siamo rinviiati alla condizione iniziale di ogni vita umana. Come Maria, come Gesù nel grembo della sua santissima madre, tutti noi abbiamo iniziato a essere e a vivere dall'istante del nostro concepimento, in una condizione di totale passività: la creatura umana, che una donna porta e sente crescere nel suo grembo, è totalmente dipendente dalla madre, da lei riceve nutrimento e vita, e allo stesso tempo si crea una relazione, un dialogo già nelle fasi iniziali della vita umana. Oggi su questo tempo vissuto all'interno del corpo della madre, si stanno scoprendo dati stupefacenti che mostrano, senza ombra di dubbio, che il nascituro è un essere umano, già capace di relazioni, e c'è un'interazione profonda a livello fisico, neurologico, psicologico e, in certo modo, anche spirituale tra la madre e il figlio che vive in lei. Pensate: Dio, fin dal primo istante di vita di Maria, ha già ricolmato di grazia l'anima di questa sua creatura, destinata a essere la madre del Dio fatto bambino in lei!

Ecco perché ogni vita umana, appena concepita e già abbracciata dall'eterno amore del Padre, chiede di essere accolta, rispettata e amata: si comprende allora che l'aborto – chiamato più dolcemente “interruzione di gravidanza” come se fosse solo l'interruzione di un processo naturale – è soppressione di un essere umano innocente, e per questo motivo il Concilio Vaticano II lo qualifica, al pari dell'infanticidio, come «abominevole delitto».

È assurdo ed è contro ragione parlare di un “diritto all'aborto”! E si deve fare tutto il possibile per sostenere e accompagnare le donne in difficoltà, tentate o a volte indotte a ricorrere a questa scelta, che oltre a determinare la morte di una creatura innocente, genera sempre una ferita profonda nel cuore della madre, spesso lasciata sola. Una società veramente attenta al bene della donna e al diritto del soggetto più debole e inerme, che è il nascituro, dovrebbe fare di tutto per evitare la tragedia e il male oggettivo dell'aborto e favorire le associazioni che cercano di venire in aiuto alle donne e che si fanno promotrici di una cultura della vita e per la vita.

La Vergine Immacolata, che fin dal suo concepimento è stata guardata con infinita tenerezza da Dio e preservata da ogni ombra di peccato, apra i cuori e le menti a riconoscere il dono fragile e immenso di ogni vita umana, fin dal suo primo sorgere, e ci renda tutti cantori e amanti di ogni vita. Amen!